



*Ministero
dello Sviluppo Economico*

PIANO TRIENNALE DI
PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
TRASPARENZA E INTEGRITÀ

2020-2022



1. PREMESSA ALL'AGGIORNAMENTO AL 30 SETTEMBRE 2020	4
2. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	5
2.1. INTRODUZIONE AL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	5
2.2. A CHI SI RIVOLGE	6
2.3. OBIETTIVI ED ATTORI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E REDAZIONE DEL PIANO	6
2.3.1. Obiettivi	6
2.3.2. Attori.....	9
2.3.3. STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	14
3. COORDINAMENTO TRA IL PTPCT ED IL PIANO DELLA PERFORMANCE.....	15
4. LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO NEL MISE	17
4.1. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO	18
4.2. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO	26
4.3. IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI (La rilevazione dei processi)	28
5. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE	30
5.1. LA TRASPARENZA.....	30
5.2. LA FORMAZIONE.....	34
5.3. LA TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI - WHISTLEBLOWING	35
5.4. LA ROTAZIONE	36
5.5. LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO - PANTOUFLAGE	37
5.6. IL CODICE DI COMPORTAMENTO	39
5.7. APPLICAZIONE DEL REGIME DI INCOFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI	40
5.8. GLI OBBLIGHI DI INFORMAZIONE AI SENSI DELLA L. 190/2012	40
6. VERIFICA DELL'ADOZIONE E DELL'ATTUAZIONE DEI PTPCT DA PARTE DI SOGGETTI CONTROLLATI, VIGILATI E PARTECIPATI.....	41
7. RAPPORTI CON LA SOCIETÀ CIVILE ED AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE	42
8. MISURE GENERALI PROGRAMMATE PER IL TRIENNIO 2020-2022.....	43
9. MISURE SPECIFICHE PROGRAMMATE PER IL TRIENNIO 2020-2022	46
10. CONSIDERAZIONI DI SINTESI	48

APPENDICE

- A. Elenco dei Referenti per la prevenzione della corruzione
- B. Elenco dei Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, art. 10 d.lgs. 33/2013

ALLEGATI

- Allegato 1 – Segretariato Generale
- Allegato 2 - Direzione generale per la politica industriale, l'innovazione e le piccole e medie imprese
- Allegato 3 - Direzione generale per la tutela della proprietà industriale - Ufficio italiano brevetti e marchi
- Allegato 4 - Direzione generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica
- Allegato 5 - Direzione generale per l'approvvigionamento, l'efficienza e la competitività energetica
- Allegato 6 - Direzione generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari
- Allegato 7 - Direzione generale per le tecnologie delle comunicazioni e la sicurezza informatica - Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione
- Allegato 8 - Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali
- Allegato 9 - Direzione generale per le attività territoriali
- Allegato 10 - Direzione generale per gli incentivi alle imprese
- Allegato 11 - Direzione generale per la vigilanza sugli enti cooperativi, sulle società e sul sistema camerale
- Allegato 12 - Direzione generale per le risorse, l'organizzazione, i sistemi informativi e il bilancio
- Allegato 13 “Diagramma di Flusso “ in materia di adempimenti di trasparenza
- Allegato 14 Direttiva in materia di rotazione degli incarichi dirigenziali
- Allegato 15 Direttiva in materia di *pantouflage*

1. PREMESSA ALL'AGGIORNAMENTO AL 30 SETTEMBRE 2020

Il presente Piano costituisce un aggiornamento infra-annuale del PTPCT MISE 2020-2022, conseguente al processo di riorganizzazione giunto a conclusione nella prima parte dell'anno e, necessariamente, al profondo mutamento di scenario determinato dalla crisi pandemica.

Da un lato, infatti, con l'attribuzione a giugno degli incarichi di funzioni dirigenziali non generali di circa 60 divisioni (su 123 totali al Ministero) che avevano avuto modifiche di competenze, può considerarsi giunta a compimento la riorganizzazione del Ministero dello sviluppo economico (di seguito MiSE o Ministero), delineata dal dPCM 93/2019 (modificato dal dPCM 178/2019) e dal successivo decreto del Ministro dello sviluppo economico di individuazione degli uffici dirigenziali non generali del 14 gennaio 2020. Con tale riorganizzazione la struttura del Ministero ha subito profonde modifiche, con la soppressione (e la conseguente riattribuzione delle competenze ad altre Direzioni) di tre Direzioni Generali, il successivo passaggio al MAECI delle competenze in materia di commercio internazionale (con conseguente soppressione di un'ulteriore direzione generale, ai sensi del d.l. 21 settembre 2019, n. 104, convertito con modificazioni dalla l. 18 novembre 2019, n. 132) e la ridefinizione delle funzioni di impulso e coordinamento del Segretariato Generale.

Dall'altro, in seguito all'insorgenza della crisi epidemiologica legata alla diffusione del coronavirus SARS COV-2, si è verificato un cambiamento radicale del contesto socio-economico del Paese. Ciò ha comportato e comporterà sempre più un forte impegno delle strutture del Ministero per la realizzazione delle misure finalizzate alla ripresa economica derivanti, allo stato attuale, dai vari decreti legge adottati dal Governo (che hanno incrementato la dotazione finanziaria del Ministero di circa 8,5 miliardi di Euro) e, in prospettiva, dal c.d. programma "Next Generation UE", ricomprensivo in particolare il c.d. "Recovery Fund", delineato dal Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020 (che, come noto, presenta una dotazione complessiva di circa 209 miliardi di Euro).

In tale contesto, il presente Piano attua le indicazioni metodologiche contenute nel nuovo PNA, adottato in via definitiva dall'ANAC con Delibera numero 1064 del 13 novembre 2019,

che introduce rilevanti innovazioni in merito in particolare alla metodologia di analisi e gestione dei rischi corruttivi (Allegato 1 che sostituisce l'Allegato 5 del PNA 2013). Grazie, peraltro, all'avvenuto completamento della riorganizzazione, si è provveduto ad un deciso affinamento dell'analisi dei processi rispetto alla versione adottata a gennaio, con particolare riferimento alle aree tematiche dell'energia e delle comunicazioni ed alle attività del Segretariato Generale, particolarmente incise dalla riforma.

Come per i precedenti Piano, anche la stesura del presente aggiornamento ha, inoltre, visto la partecipazione dell'intera struttura amministrativa, dirigenti e funzionari delle diverse Direzioni Generali, che detengono una profonda conoscenza dei processi decisionali e dei relativi rischi, delle numerose attività di competenza del Ministero dello sviluppo economico.

Si evidenzia, infine, il forte impulso impresso alle attività della prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza e dell'integrità amministrativa dal Vertice dell'Amministrazione, che – tra le varie iniziative intraprese - ha espressamente previsto nel dPCM 93/2019 uno specifico incarico di dirigente generale dedicato a tali tematiche.

2. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2.1. INTRODUZIONE AL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La progettazione del PTPCT 2020-2022 muove in primo luogo dalle indicazioni contenute nel PNA 2019 e dal quadro normativo vigente (come noto originato dalla l. 190/2012, più volte modificata e integrata, in particolare dal d.lgs. 97/2016) e dai Piani Nazionali Anticorruzione, dalle Linee guida, dagli Orientamenti e dagli altri interventi di cosiddetta *soft law* dell'ANAC.

Assunto, dunque, il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, quale atto di indirizzo generale, il RPCT *pro tempore* del MiSE ha svolto le proprie funzioni, ai fini della predisposizione del PTPCT 2020-2022, attraverso le seguenti azioni:

- acquisire dalle strutture del Ministero informazioni, dati, notizie e aggiornamenti necessari per la redazione del documento;
- coinvolgere gli organi di indirizzo e l'OIV;
- proporre il progetto definitivo del Piano agli organi di indirizzo per la sua adozione;
- pubblicare il Piano nel sito istituzionale www.mise.gov.it - sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione "Altri contenuti – Corruzione"- e nella rete intranet del Ministero;
- dare notizia del Piano ai dipendenti, in occasione della prima assunzione in servizio, e a tutti i dipendenti e collaboratori attraverso invio massivo di messaggio di posta elettronica ordinaria.

Il Piano sarà trasmesso all'ANAC, secondo la previsione normativa di cui all'art. 1, c. 8, l. 190/2012, come modificato dal d.lgs. 97/2016, direttamente nell'apposita piattaforma dell'ANAC messa a disposizione dal 1° luglio 2019, come indicato nel PNA 2019 (cfr. parte II, § 6. "Pubblicazione del PTPCT").

2.2. A CHI SI RIVOLGE

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) riguarda e si rivolge a tutti coloro che lavorano per il MiSE, siano essi dipendenti pubblici o soggetti aventi comunque un rapporto di lavoro con il Ministero, a tutti i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico nonché agli stakeholder interni ed esterni.

2.3. OBIETTIVI ED ATTORI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E REDAZIONE DEL PIANO

2.3.1. Obiettivi

Nell'elaborazione della strategia di prevenzione della corruzione per il triennio 2020-2022 si è tenuto conto di quattro fattori prioritari:

- La *mission* istituzionale dell'Amministrazione;

- La sua struttura organizzativa e l'articolazione funzionale;
- La metodologia utilizzata nello svolgimento del processo di gestione del rischio;
- Le modalità di effettuazione del monitoraggio.

In questo quadro, si evidenzia che il Ministero è l'organo governativo preposto alla realizzazione delle politiche per lo sviluppo di un ambiente economico favorevole allo svolgimento dell'attività d'impresa. E' suo compito definire ed attuare un insieme coordinato di misure per rafforzare la competitività del tessuto produttivo e rilanciare l'economia, quali ad esempio: lo stimolo alla ricerca e all'innovazione tecnologica, la promozione e la crescita dimensionale di imprese innovative ad alto valore tecnologico, l'accesso alle fonti di finanziamento, il consolidamento patrimoniale, la ristrutturazione e il rilancio di imprese in crisi, l'approvvigionamento energetico a costi più competitivi, la realizzazione e promozione di servizi e infrastrutture digitali, nonché la promozione della concorrenza, la tutela della proprietà intellettuale e dei consumatori, la vigilanza del sistema cooperativo, il controllo della rete nazionale di comunicazione.

È del tutto evidente come, a seguito della crisi economica ingenerata dalla pandemia ancora in corso, il Ministero ricopra nell'attuale momento storico, un ruolo centrale nel rilancio del sistema produttivo nazionale, grazie alle cospicue risorse assegnate dai recenti decreti legge adottati dal Governo ed a quelle che saranno rese disponibili nei prossimi mesi nell'ambito del Programma "Next Generation UE".

Tale incremento di risorse gestite dal Ministero rende, naturalmente, necessario un rafforzamento degli strumenti di prevenzione dei rischi corruttivi, anche di quelli non aventi necessariamente risvolti di carattere penale, ma comunque potenzialmente idonei ad influire negativamente sul corretto esercizio delle funzioni amministrative e sulla ottimale attuazione degli interventi di promozione del rilancio economico del Paese.

Anche alla luce di tale nuovo contesto, le azioni declinate nel presente Piano saranno in linea con alcuni **obiettivi strategici di:**

- rafforzamento dell'informatizzazione del flusso informativo interno per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente";

- integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno;
- incremento e monitoraggio sulla qualità della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, a tutti i livelli.

Inoltre, le materie sulle quali si intende agire prioritariamente saranno:

- **il monitoraggio sui conflitti di interesse.** Merita particolare attenzione il tema del monitoraggio periodico e l'introduzione di specifiche clausole nella nomina di consulenti esterni. Pertanto, si porranno in atto iniziative per individuare modalità di verifica sulla effettiva rispondenza agli obblighi di legge;
- le procedure per la **verifica delle dichiarazioni riguardanti inconfiribilità e incompatibilità nella assegnazione di incarichi**, come previsto dall'ANAC. Al riguardo si approfondiranno ipotesi di accordi o protocollo specifici con Organi di controllo e soggetti istituzionali dotati di specifiche competenze in materia (quali ad es. la Guardia di Finanza);
- l'approfondimento delle attività inerenti il *pantouflage*, con riferimento ai rapporti dell'Amministrazione non solo con le aziende erogatrici di servizi, beni e forniture (appalti ed affidamenti), quanto anche con i soggetti beneficiari di sussidi e contributi economici a vario titolo, nonché con i soggetti privati sottoposti ad attività di vigilanza e controllo del MiSE, anche alla luce di quanto indicato nel nuovo PNA;
- **la rotazione ordinaria degli incarichi nelle aree a più elevato rischio di corruzione**, che secondo quanto indicato dall'ANAC rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, oltre che un criterio organizzativo che può contribuire alla crescita del personale;
- **la costituzione di un Team di esperti nell'ambito della struttura di supporto al RPCT in collaborazione con i referenti delle varie Direzioni**, che possa affiancare, anche attraverso incontri periodici, i Direttori Generali e i Dirigenti delle diverse strutture nella mappatura dei processi, nell'analisi di valutazione del rischio e nella trattazione dello stesso, nel rispetto di tempistiche precise.

2.3.2. Attori

Allo stato, in attesa dei suddetti interventi, il modello organizzativo è rimasto pressoché invariato rispetto all'anno precedente e con il coinvolgimento dei diversi soggetti che a vario titolo sono attratti alla tematica è stato garantito con il Tavolo tecnico dei referenti per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e dal supporto fornito dalla DGROSIB – Divisione I ai RPCT che si sono avvicendati nel 2019. In particolare, il sistema di prevenzione della corruzione del MiSE si basa sull'azione sinergica di una pluralità di attori, con ruoli, responsabilità e competenze differenti:

➤ Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Come accennato in precedenza, nella nuova organizzazione del Ministero, è stata riconosciuta una particolare valenza alle tematiche della prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza attraverso l'individuazione di una specifica figura di dirigente generale preposto a tali attività.

È, inoltre, previsto dall'art. 3 (lett. v) del dPCM 93/2019 che il RPCT si avvalga di una specifica struttura di supporto, collocata presso il Segretariato Generale.

Tali previsioni organizzative consentiranno un progressivo rafforzamento delle attività di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

Nel 2019, comunque, le attività poste in essere dai RPCT che si sono succeduti nel corso dell'anno hanno assicurato, tra l'altro, l'adeguamento del portale di Amministrazione trasparente alle novità normative intercorse con il d.lgs. 97/2016, come pure è continuata l'opera di sensibilizzazione finalizzata alle ulteriori informative di interesse degli *stakeholder* di riferimento in ottica di accessibilità (tavoli di concertazione, accordi di programma, tavoli di crisi, consultazioni pubbliche, ecc.).

È stata garantita la verifica della operatività dei vari applicativi che consentono la implementazione dei dati da parte dei vari Centri di Responsabilità (bandi di gara e contratti, posizioni organizzative, incarichi al personale ed agli esterni, attività e procedimenti, registro

trasparenza, registro degli accessi e la Banca dati di gestione degli incarichi conferiti ai dirigenti generali e non generali, di nuova costituzione).

Le strutture sono state ampiamente sensibilizzate sulla pubblicazione di documenti o atti contenenti dati e informazioni personali con riferimento a quanto previsto dalla normativa sulla protezione dei dati personali. Merita una particolare attenzione la sinergia che sarà sviluppata con il Responsabile per la protezione dei dati, di recente nomina ministeriale.

È stata inoltre conclusa l'attività di cui agli obblighi di prevenzione della corruzione, con riguardo alla pubblicazione della Relazione 2019 e del monitoraggio delle misure di prevenzione previste.

Altresì, è stata sviluppata la prevista interazione tra il RPCT e l'OIV, nell'ottica del menzionato processo di integrazione tra le materie di prevenzione della corruzione, trasparenza e *performance*.

➤ **I Referenti per la prevenzione della corruzione**

I Referenti per la prevenzione della corruzione, alcuni già individuati altri di nuova nomina anche a seguito del completamento del riordino dell'Amministrazione sopra illustrato, sia a livello centrale che territoriale, hanno sempre più conoscenza della materia e meglio operano per garantire il raccordo tra le Direzioni generali ed il RPCT e sostenere il Responsabile stesso nell'attuazione del Piano.

Partecipano attivamente alla formazione continua ed agli incontri informativi promossi dal RPCT.

Svolgono la funzione di facilitatori e di figure di raccordo ai fini della elaborazione delle schede di individuazione del rischio e gestione del rischio.

L'elenco dei Referenti è riportato in Appendice.

➤ **I Dirigenti**

I compiti dei Dirigenti generali in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di corruzione sono disciplinati nell'art. 16, commi da 1-bis a 1-quater, d.lgs. n. 165/2001, e successive modificazioni.

I Dirigenti, in sinergia con il RPCT, partecipano al processo della gestione del rischio, assicurano l'osservanza del Codice di comportamento, adottando eventuali provvedimenti disciplinari ovvero li avviano, curando la rotazione del personale (sia quella ordinaria che quella straordinaria) ed attuano quanto contenuto nel PTPCT.

In particolare, nell'impianto di gestione del rischio, il dirigente riveste il ruolo di *risk owner*, ossia ha la responsabilità ultima dei rischi attinenti le proprie aree di competenza e quindi dell'efficacia e dell'efficienza della loro gestione, anche con riguardo alle misure adottate.

➤ **L'Ufficio procedimenti disciplinari**

L'Ufficio riveste un ruolo di rilievo nell'economia dell'azione di prevenzione della corruzione. Ad esso sono affidati i compiti di:

- ✓ vigilare, ai sensi dell'art. 54, c. 6 d.lgs. 165/2001 sull'applicazione del Codice di cui al DPR 62/2013 e del Codice di comportamento dell'Amministrazione;
- ✓ curare i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55-bis d.lgs. 165/2001);
- ✓ provvedere alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. 3/1957; art.1, c. 3 l. 20/1994; art. 331 c.p.p.);
- ✓ comunicare quadrimestralmente al RPCT una rendicontazione su eventuali segnalazioni, procedimenti disciplinari o ulteriori misure irrogate;
- ✓ curare l'aggiornamento del Codice e l'esame delle segnalazioni di violazione, la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate;
- ✓ assicurare le garanzie di cui all'art. 54-bis d.lgs. 165/2001 in relazione alle segnalazioni di illecito;
- ✓ curare la diffusione della conoscenza del Codice nell'Amministrazione, il monitoraggio annuale sulla sua attuazione, ai sensi dell'art. 54, c. 7 d.lgs. 165/2001, la pubblicazione sul

sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC, di cui all'art. 1, c. 2 della legge, dei risultati del monitoraggio;

- ✓ richiedere all'ANAC il previsto parere facoltativo secondo quanto stabilito dall'art. 1, c. 2, lett. d) l. 190/2012, per l'attivazione del procedimento disciplinare per la violazione dei codici di comportamento.

Ai fini dello svolgimento delle attività previste dall'art. 15 del d.P.R. 62/2013, l'Ufficio opera in raccordo con il RPCT, anche fornendo le informazioni necessarie ai fini della elaborazione della relazione annuale a cura del Responsabile.

➤ **L'Organismo Indipendente di Valutazione**

L'originario ruolo che vede l'OIV vicino alla materia della prevenzione della corruzione per l'ambito della trasparenza amministrativa e della verifica di coerenza tra obiettivi di *performance* ed attuazione di misure di prevenzione della corruzione (d.lgs. 33/2013), è stato come noto rafforzato con l'entrata in vigore del d.lgs. 97/2016, soprattutto per l'azione di coordinamento con il RPCT e di relazione con l'ANAC.

Come già precisato, l'integrazione è tra i principi metodologici che l'ANAC raccomanda per la progettazione e l'attuazione del processo di gestione del rischio (cfr. infra § 1. "Finalità"). Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione è, infatti, necessario che il Piano sia coordinato rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione. Così l'art. 1, co. 8, della l. 190/2012, nel prevedere che gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza costituiscono contenuto necessario degli atti di programmazione strategico-gestionale, stabilisce un coordinamento a livello di argomenti tra i due strumenti che le amministrazioni sono tenute ad assicurare.

Il legame, inoltre, è rafforzato dalle disposizioni contenute nell'art. 44 del d.lgs. 33/2013 in cui si prevede, in primo luogo, che l'OIV ed altri soggetti deputati alla valutazione verifichino la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati nel Piano della performance e valutino l'adeguatezza dei relativi indicatori; in secondo luogo, che le informazioni e i dati

relativi all'attuazione degli obblighi di pubblicazione siano utilizzati sempre dagli OIV ai fini della misurazione e valutazione delle *performance* sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati.

Si rinvia al paragrafo successivo per un'analisi dettagliata dell'integrazione tra gli strumenti del ciclo di gestione della *performance* e quelli di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

In tal senso, anche nel 2020 l'RPCT continuerà a coinvolgere l'OIV in tutte le fasi di attuazione del presente Piano, accogliendo, altresì, ogni parere e/o proposta di sviluppo di nuove azioni.

➤ **I dipendenti e i collaboratori dell'Amministrazione**

Destinatari del Piano e primi collaboratori alla sua attuazione sono i dipendenti del Ministero a tempo indeterminato e determinato, in posizione di comando, distacco o fuori ruolo ovvero i collaboratori, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, i titolari di Organi ed incarichi negli Uffici di diretta collaborazione, nonché i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzino opere in favore del Ministero.

In particolare, i dipendenti e i collaboratori, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché i titolari di Organi ed incarichi negli Uffici di diretta collaborazione:

- ✓ partecipano al processo di gestione del rischio;
- ✓ osservano le misure contenute nel presente documento (art. 1, c. 14 l. 190/2012);
- ✓ possono segnalare le situazioni di illecito al proprio dirigente ai sensi e per gli effetti dell'art. 54-bis d.lgs. 165/2001;
- ✓ segnalano i casi di personale in conflitto di interessi (art. 6-bis l. 241/1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento di cui al d.P.R. 62/2013).

I collaboratori dell'Amministrazione:

- ✓ osservano le misure contenute nel presente documento;
- ✓ segnalano le situazioni di illecito al Dirigente cui rispondono del proprio operato ovvero al suo superiore gerarchico.

Si segnala, infine, la collaborazione già esistente su varie tematiche con la Guardia di Finanza e di recente rafforzata con la formalizzazione del Protocollo di intesa 17 luglio 2020, sottoscritto dal Ministro dello sviluppo economico, dal Ministro dell'economia e delle finanze e dal Comandante Generale della Guardia di Finanza.

2.3.3. STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il presente Piano è stato redatto dal RPCT, Dirigente Generale dell'Amministrazione, secondo le indicazioni del Vertice Politico e dopo approfondito confronto con i Direttori Generali e gli uffici tutti del Ministero. Sulla bozza di Piano e dei relativi allegati si è, in particolare, svolto uno specifico incontro – in parte in presenza e in parte in videoconferenza - con i referenti di tutti i Centri di Responsabilità il 23 settembre 2020. Nell'ambito dell'incontro sono state illustrate dall'RPCT le principali novità del presente Aggiornamento e sono state acquisite osservazioni e proposte di modifica.

Nella prima versione del presente Piano – adottata con decreto del Ministro dello sviluppo economico del 31 gennaio 2020 - si è partiti dal contesto rilevato in sede di mappatura dei processi, a seconda dell'area di rischio cui essi sono riconducibili, nell'ambito delle otto aree individuate dai vari aggiornamenti del PNA.

Si è scelto, infatti, di distribuire in una visione programmatica, secondo la stessa natura del PTPCT, la concentrazione sulle fasi più complesse del *risk assessment*.

Nel Piano, ora aggiornato al 30 settembre 2020, la metodologia è stata arricchita da una nuova e più approfondita fase di analisi dei rischi dei processi, alla luce, da un lato, del consolidamento della struttura amministrativa conseguente al completamento della riforma (che ha peraltro comportato un considerevole *turn over*), dall'altro, del mutato contesto socio-economico generale, che avrà evidenti conseguenze sulle attività di competenza del Ministero e, quindi, sulle situazioni di rischio corruttivo, nonché dal monitoraggio semestrale effettuato presso tutte le strutture ministeriali.

L'aggiornamento del Piano è stato, realizzato in base a quanto emerso dal monitoraggio relativo alla prima parte dell'anno.

Per la redazione del Piano si evidenzia, inoltre, come si è scelto di mantenere, sostanzialmente, la precedente impostazione, che prevedeva la collocazione in Allegati delle schede di valutazione e prevenzione del rischio per singoli processi, in modo da favorire un approccio sintetico, diretto e sistematico al documento stesso, senza tuttavia mancare di approfondimenti ed informazioni immediatamente consultabili, anche in ottemperanza al decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 (di seguito d.lgs. 97/2016).

In particolare, la progettazione e l'attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo del PTPCT 2020-2022 tiene conto di alcuni principi guida:

- Il coinvolgimento dell'organo di indirizzo, la cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio e la collaborazione con altre amministrazioni;
- la prevalenza della sostanza sulla forma e la gradualità delle diverse fasi di gestione del rischio, per migliorare progressivamente e continuativamente l'entità e/o la profondità dell'analisi;
- l'integrazione tra i vari processi decisionali e, in particolare, tra processi di programmazione, controllo e valutazione;
- il miglioramento continuo e l'apprendimento consapevole dei vari attori attraverso il monitoraggio e la valutazione dell'effettiva attuazione ed efficacia delle misure e il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di prevenzione.

3. COORDINAMENTO TRA IL PTPCT ED IL PIANO DELLA PERFORMANCE

Il percorso di integrazione tra gli strumenti del ciclo di gestione della *performance* che ha compreso gli ambiti relativi alle misure su prevenzione, contrasto della corruzione, trasparenza e integrità, con il lavoro dei Tavoli tecnici permanenti di cui al D.M. 29 gennaio 2015 e al D.M. 16 aprile 2018, ha portato all'inserimento di obiettivi operativi poi formalizzati nel Piano della *performance* del Ministero, approvato lo scorso 30 luglio dal Ministro e attualmente in corso di registrazione.

Anche, infatti, nel nuovo Piano sono stati inclusi negli strumenti del ciclo della *performance*, in qualità di obiettivi di miglioramento dei Dirigenti Generali con specifici indicatori di attuazione della prevenzione del fenomeno della corruzione, i processi e le attività di programmazione posti in essere per l'attuazione delle misure previste nel PTPCT.

Analogamente specifici obiettivi operativi in materia di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza amministrativa sono stati inseriti tra quelli delle Divisioni.

In tal modo, le attività svolte dall'Amministrazione per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del PTPCT sono stati introdotti in forma di obiettivi nel Piano della performance sotto il profilo della performance organizzativa e individuale.

Con riferimento alla performance 2021, il Ministero dello sviluppo economico ha adottato, quale progetto pilota tra gli altri Dicasteri, la **valutazione partecipativa**, ovvero tendente al coinvolgimento di cittadini, degli utenti e degli altri *stakeholder* nel processo di valutazione della performance. La consultazione è stata svolta nel periodo 25 febbraio - 10 aprile 2020. Sono stati utilizzati due canali di consultazione: 1) una consultazione pubblica attraverso una apposita pagina del sito istituzionale che ha consentito a tutti gli interessati (cittadini, imprese e altri stakeholder) di fornire il proprio gradimento sugli obiettivi specifici e i connessi indicatori e target, nonché di formulare osservazioni e/o proposte migliorative nelle materie di maggior interesse; 2) alcune consultazioni mirate con una selezione di *stakeholder* (opinion leader) che hanno consentito di ottenere contributi maggiormente qualificati e approfonditi soprattutto negli ambiti maggiormente complessi sotto il profilo tecnico. Nel complesso sono pervenuti 3.413 feedback raccolti attraverso 243 questionari compilati sulla pagina web dedicata alla consultazione pubblica.

Il raccordo tra il Piano della Performance e il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione è stato assicurato attraverso la inclusione nel Piano della Performance di un obiettivo di miglioramento trasversale denominato "Prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza", assegnato a tutti i dirigenti. A tale obiettivo sono stati associati, tra l'altro, i seguenti indicatori di misurazione:

- Grado di realizzazione delle misure previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

- Rilievi in merito alla non corretta attuazione della disciplina in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione

- Efficace e tempestiva evasione delle richieste di accesso civico e accesso generalizzato.

Per quanto concerne la **performance individuale** (art. 9 del d.lgs. 150/2009), nel nuovo piano della *Performance* sono stati individuati alcuni obiettivi da assegnare al personale dirigenziale con i relativi indicatori, in particolare gli obiettivi assegnati al RPCT, ai dirigenti apicali in base alle attività che svolgono per prevenire il rischio di corruzione ai sensi dell'art. 16, co. 1, lett. l-bis), l-ter), l-quater) del d.lgs. 165/2001, ai referenti del responsabile della corruzione, qualora siano individuati tra il personale con qualifica dirigenziale.

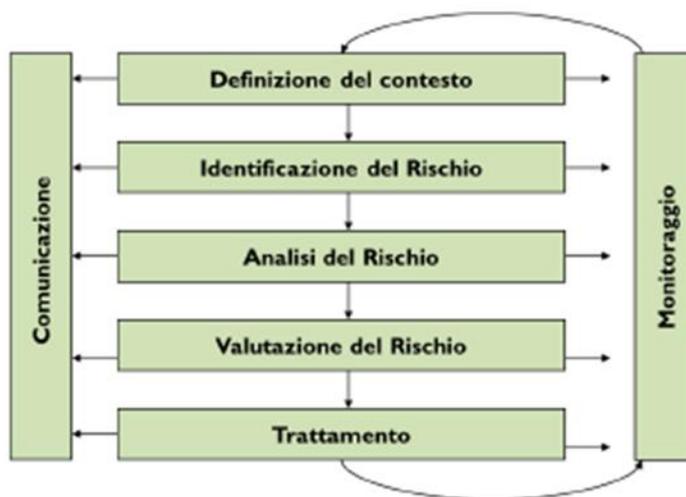
Dell'esito del raggiungimento di questi specifici obiettivi individuati nel PTPCT (e dunque dell'esito della valutazione delle performance organizzativa ed individuale), verrà dato conto nella Relazione della performance (art. 10, d.lgs. 150/2009), al fine di:

- ✓ effettuare un'analisi per comprendere le ragioni/cause in base alle quali si sono verificati gli scostamenti rispetto ai risultati attesi;
- ✓ individuare le misure correttive, in coordinamento con i dirigenti, in base alle attività che svolgono ai sensi dell'art. 16, co.1, lett. l-bis), l-ter), l-quater), d.lgs. 165/2001 e con i referenti del responsabile della corruzione;
- ✓ inserire misure correttive tra quelle per implementare/migliorare il PTPCT.

4. LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO NEL MiSE

L'adozione del PTPCT, è il mezzo per attuare la gestione del rischio. Risulta, dunque, fondamentale la comprensione del processo di gestione del rischio, le cui fasi sulla base dello standard internazionale ISO 31000:2009 possono essere riassunte secondo lo schema che segue:

FIGURA 1: FASI DEL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO



Fonte: Rielaborazione da ISO 31000:2009, Risk management - Principles and guidelines

Dalla gestione del rischio così come definita nella precedente figura si è arrivati alla gestione del rischio corruttivo attraverso l'applicazione dello *standard* ISO 31000 nelle P.A. italiane, che si articola in una serie di fasi analoghe a quelle previste dall' ISO 31000:



Le fasi che contraddistinguono la gestione del rischio corruttivo all'interno del MiSE verranno meglio approfondite nel corso dei successivi paragrafi.

4.1. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

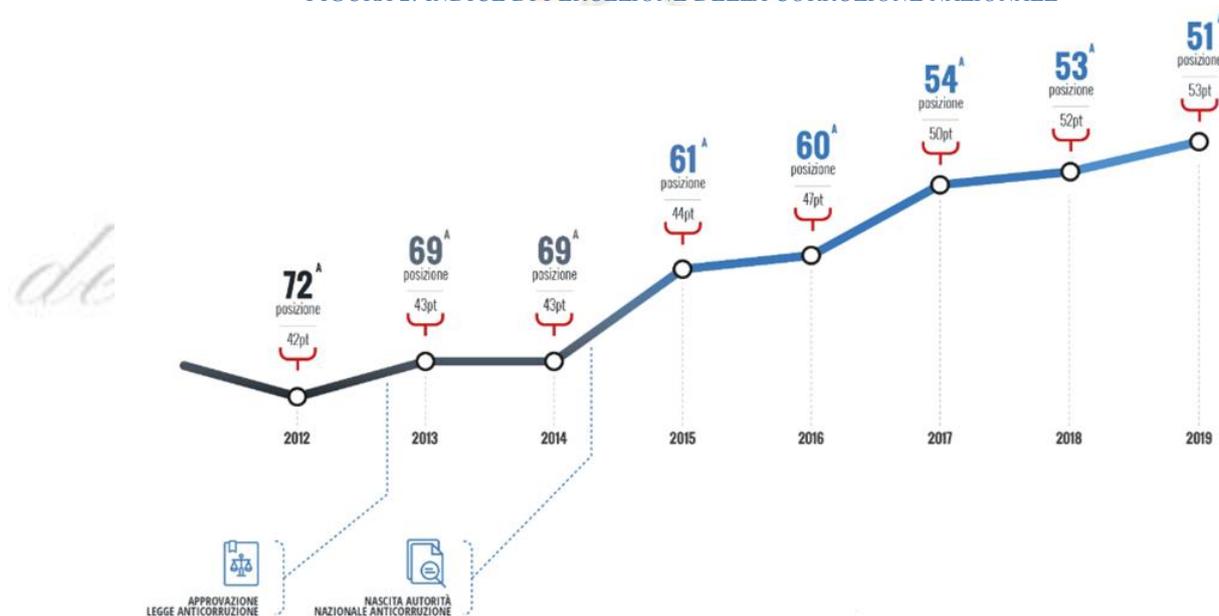
L'analisi del contesto esterno rappresenta una importante fase del processo di gestione del rischio. In tal senso, appare opportuna la ricerca, raccolta e valutazione delle informazioni relative all'ambiente di riferimento dell'attività del Ministero, in termini di dinamiche territoriali,

caratteristiche socio-economiche, dati sulla criminalità e sicurezza nel territorio, nonché relazioni con gli *stakeholders* che entrano in contatto con l'Amministrazione nello svolgimento delle propria attività al fine di identificare gli elementi che possono influenzare l'attività amministrativa in termini di esposizione al rischio corruttivo.

Premesso che il Ministero è articolato in strutture centrali (con sede a Roma) e periferiche ed in virtù delle competenze esercitate è opportuno soffermarsi, in primo luogo, su alcuni indici di percezione e giudiziari del fenomeno corruttivo nel contesto nazionale che influiscono sulla realizzazione dell'analisi del rischio corruttivo e sulla corretta determinazione di azioni di contrasto.

Al riguardo, dall'ultimo rapporto disponibile sull'indice di percezione della corruzione (*Corruption Perceptions Index – CPI*, pubblicato da *Transparency International*, aggiornamento gennaio 2020), la situazione italiana, nonostante i miglioramenti degli ultimi anni, rimane ancora molto critica. Infatti, con un punteggio pari a 53, si colloca in 51° posizione.

FIGURA 2: INDICE DI PERCEZIONE DELLA CORRUZIONE NAZIONALE



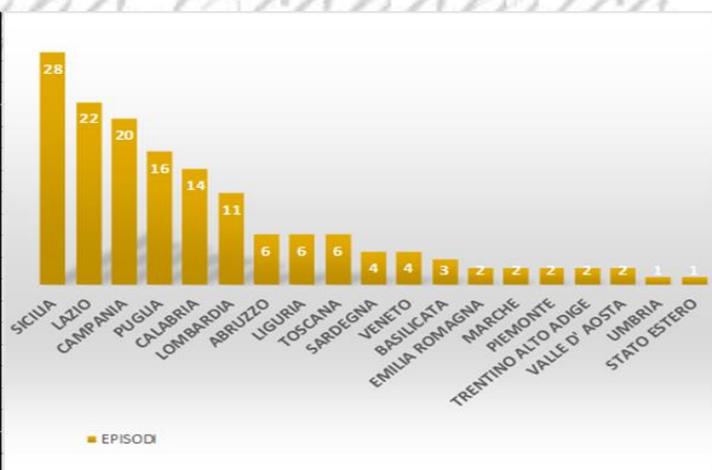
Fonte: *Corruption Perceptions Index – CPI*, pubblicato da *Transparency International*

Focalizzando l'analisi sui Paesi dell'Europa occidentale, la situazione si presenta ancor più critica: infatti, la media europea si alza e si attesta a 66/100 con l'Italia che occupa gli ultimi posti della classifica europea. Il nostro Paese si colloca più in alto unicamente di Paesi quali Slovacchia, Croazia, Romania, Ungheria, Grecia e Bulgaria e ben distante da Danimarca, Finlandia e Svezia che con i punteggi di 87,86 e 85 occupano le prime posizioni a livello mondiale. ma anche e soprattutto rispetto ad altri Paesi e *competitor* come la Germania, Regno Unito, Francia. Ciò implica intuitivi *handicap* nell'attrazione degli investimenti esteri e, più in generale, nelle dinamiche di sviluppo economico, sempre più competitive a livello continentale e globale.

Accanto alla misura di "percezione", è possibile approssimare con dati oggettivi l'incidenza del fenomeno corruttivo nel contesto nazionale. In tal senso l'ANAC, nell'ambito della propria relazione, mette in risalto che da agosto 2016 ad agosto 2019 i casi di corruzione emersi, analizzando i provvedimenti della magistratura, sono stati 152, ovvero uno a settimana (solo a considerare quelli scoperti). A essere interessate sono state pressoché tutte le regioni d'Italia. Dal punto di vista numerico, spicca però il dato relativo alla Sicilia, dove nel triennio sono stati registrati 28 episodi di corruzione (18,4% del totale) quasi quanti se ne sono verificati in tutte le regioni del Nord (29 nel loro insieme), a seguire Lazio, Campania, Puglia e Calabria.

FIGURA 3: EPISODI DI CORRUZIONE NAZIONALE

REGIONE	EPISODI	%
SICILIA	28	18,4%
LAZIO	22	14,5%
CAMPANIA	20	13,2%
PUGLIA	16	10,5%
CALABRIA	14	9,2%
LOMBARDIA	11	7,2%
ABRUZZO	6	3,9%
LIGURIA	6	3,9%
TOSCANA	6	3,9%
SARDEGNA	4	2,6%
VENETO	4	2,6%
BASILICATA	3	2,0%
EMILIA ROMAGNA	2	1,3%
MARCHE	2	1,3%
PIEMONTE	2	1,3%
TRENTINO ALTO ADIGE	2	1,3%
VALLE D' AOSTA	2	1,3%
UMBRIA	1	0,7%
STATO ESTERO	1	0,7%
TOTALE	152	100%

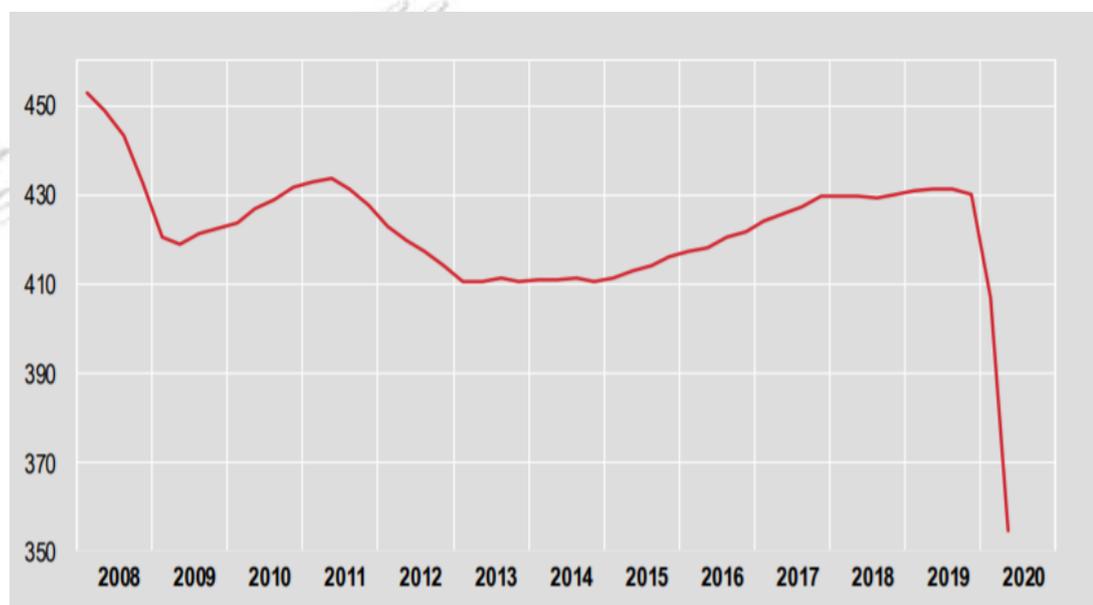


Fonte: Relazione ANAC “La corruzione in Italia (2016-2019) Numeri, luoghi e contropartite del malaffare” del 17 ottobre 2019

Tale distribuzione territoriale appare rilevante ai fini delle attività di competenza del Ministero, con particolare riferimento agli interventi di incentivazione alle attività economiche nei territori sopra-evidenziati e all’articolazione degli uffici periferici del Ministero.

Con riferimento allo scenario economico generale nel quale il Ministero si trova ad operare, si evidenzia come l’attuale contingenza, già caratterizzata da un *trend* di bassa crescita dell’economia, ha fortemente risentito degli effetti della crisi sanitaria legata al coronavirus SARS COV-2. In particolare, a fronte della “lunga crisi” che dal 2007 al 2014 aveva causato una diminuzione del PIL di circa il 9 % e della produzione industriale di circa il 25% e della lieve ripresa registrata negli anni successivi, nel secondo trimestre 2020 il PIL italiano ha avuto un brusco calo, pari al 12,8%, rispetto al trimestre precedente e del 17,7% rispetto al secondo trimestre 2019, con qualche segnale di ripresa rilevato nei mesi successivi.

FIGURA 4: PIL I trimestre 2008 – II trimestre 2020, dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015), valori in miliardi di euro



Fonte: ISTAT “CONTI ECONOMICI TRIMESTRALI” del 31 agosto 2020

Per fare fronte a tale grave contingenza economica, il Governo ha adottato negli scorsi mesi importanti provvedimenti per il sostegno del sistema produttivo nazionale, che hanno notevolmente incrementato la dotazione finanziaria del Mise, al quale è stata attribuita la competenza per la gestione di numerose misure di intervento.

In particolare, sono stati emanati:

- il decreto legge 17 marzo 2020, n. 18 (c.d. *decreto Cura Italia*), convertito con modificazione dalla legge 24 aprile 2020, n. 27;
- il decreto legge 8 aprile 2020, n. 23 (c.d. *decreto Liquidità*), convertito con modificazioni dalla legge 5 giugno 2020, n. 40;
- il decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. *decreto Rilancio*), convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.

In particolare, il d.l. 18/2020 (decreto Cura Italia) prevede importanti novità per le garanzie sui prestiti delle imprese attraverso l'utilizzo del fondo di garanzia e autorizza la spesa di ulteriori 400 milioni di euro per il 2020 per la concessione delle agevolazioni previste nell'ambito dei contratti di sviluppo.

Con il decreto 23/2020 (decreto Liquidità) è stato deciso di trasformare il Fondo di Garanzia per le PMI in uno strumento capace di garantire fino a 100 miliardi di euro di liquidità, potenziandone la dotazione finanziaria, estendendone l'utilizzo anche alle imprese fino a 499 dipendenti e procedendo ad un forte snellimento delle procedure burocratiche per accedere alle garanzie concesse dal Fondo.

Infine, con il d.l. 34/2020 (decreto Rilancio) sono stati stanziati ulteriori 4 miliardi di euro sul Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, al fine di sostenere la domanda di prestiti garantiti dallo Stato, che si aggiungono alle risorse già stanziare nei decreti Cura Italia e Liquidità per arrivare ad un ammontare complessivo di circa 7 miliardi di stanziamenti.

Sono state, infatti, introdotte ulteriori misure a favore delle imprese ed in particolare delle *start up* innovative e delle imprese in crisi:

- la proroga al 31 dicembre 2020 del termine finale di efficacia del cd. superammortamento;
- il rafforzamento delle agevolazioni per alcuni interventi di efficienza energetica e misure antisismiche sugli edifici;
- un credito d'imposta per gli interventi di adeguamento alle prescrizioni sanitarie e di contenimento contro la diffusione del virus COVID-19 in favore di esercenti attività in luoghi aperti al pubblico;
- il rifinanziamento di 100 milioni per l'anno 2020 della misura "Smart&Start Italia", destinando le risorse ai finanziamenti agevolati per le startup;
- stanziamento di 10 milioni di euro per l'anno 2020 per la concessione in favore delle startup innovative di contributi a fondo perduto finalizzati all'acquisizione di servizi prestati da parte di incubatori, acceleratori, innovation hub, business angels e altri soggetti pubblici o privati;
- rifinanziamento di 200 milioni di euro per l'anno 2020 per il Fondo di sostegno al venture capital;
- riserva di una quota pari a 200 milioni di euro delle risorse del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese a favore delle startup innovative e delle PMI innovative;
- misure di rafforzamento dell'azione di recupero di aziende in crisi e potenziamento delle strutture di supporto per le crisi di impresa e per la politica industriale;
- Istituzione nello stato di previsione del MISE di un Fondo per il trasferimento tecnologico, con una dotazione di 500 milioni di euro per il 2020;
- Istituzione di un Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa, con una dotazione di 100 milioni di euro per il 2020

A seguito di tali interventi normativi, le risorse del bilancio del Ministero dello sviluppo economico hanno subito un consistente incremento passando dall'importo iniziale previsto dalla legge di bilancio per il 2020 pari a circa € 5,5 MLD ad oltre 14 MLD ad inizio luglio.

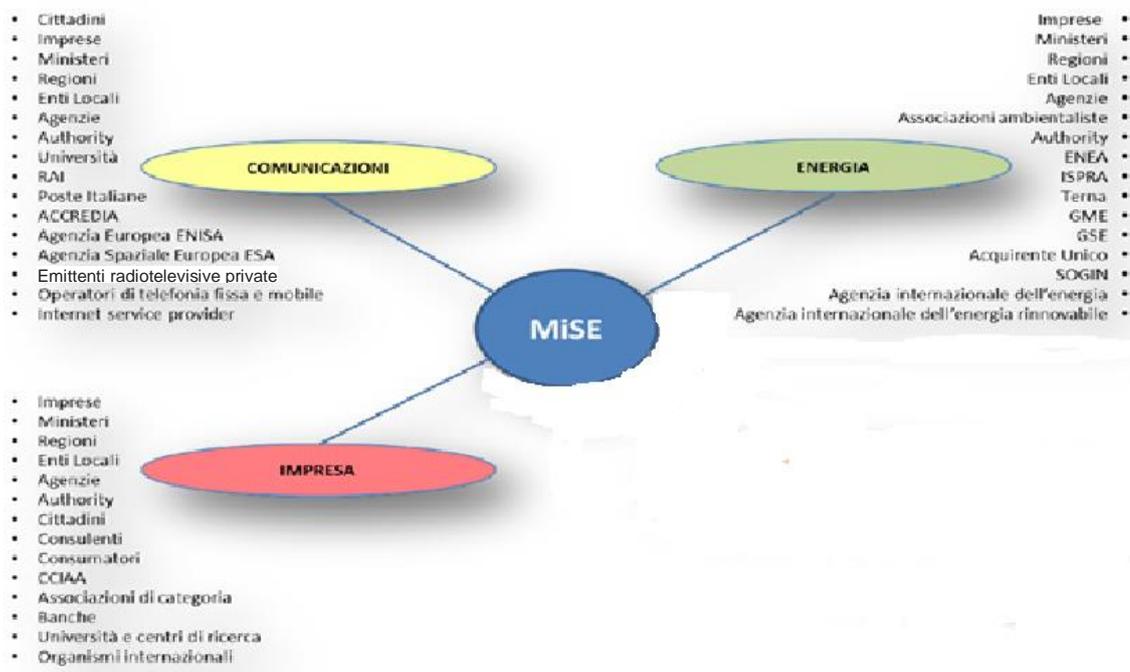
In tale contesto che già vede notevolmente incrementate le risorse economiche di competenza del Mise, un elemento di particolare rilevanza in prospettiva ai fini dell'analisi da svolgere in materia di prevenzione di possibili eventi corruttivi è costituito dalle ingenti risorse in corso di stanziamento a livello UE per far fronte alla crisi economica. A seguito, infatti, delle decisioni assunte dal Consiglio Europeo del 17-21 luglio 2020 è stato varato un ampio programma di sostegno all'economia degli Stati membri denominato "Next Generation UE". Il programma destina complessivamente circa 750 miliardi di Euro per iniziative di stimolo alla ripresa economica, attraverso soprattutto lo strumento del c.d. "Recovery Fund", con una dotazione per l'Italia pari, tra prestiti e sussidi diretti, a circa 209 miliardi per il triennio 2021-2023 per gli impegni di spesa (con pagamenti fino al 2026).

La fase di programmazione nazionale di tali risorse è stata avviata ad inizio agosto e terminerà presumibilmente a fine anno, ma appare sin d'ora evidente che una parte cospicua di tali nuove risorse – dell'ordine di decine di miliardi di euro – saranno utilizzate per progetti rientranti tra le competenze del Ministero dello sviluppo economico, con particolare riferimento a settori quali le infrastrutture e i servizi digitali, l'innovazione tecnologica, la transizione energetica ed il rilancio delle filiere produttive strategiche per il Paese.

Esaminati tali dati, di seguito si procede ad una sommaria identificazione degli *stakeholders* di riferimento del MiSE. In particolare, il Ministero nella sua azione interagisce con soggetti sia pubblici che privati. Tra i soggetti pubblici, si menzionano gli altri Ministeri (e la Presidenza del Consiglio), le Amministrazioni locali e le Istituzioni europee ed internazionali. Tra i soggetti privati, primaria rilevanza assumono le associazioni di categoria dei produttori, sia a livello settoriale che confederale, ma anche i singoli grandi *player* industriali, i soggetti rappresentativi del settore cooperativo, le associazioni dei consumatori, etc.

Nella figura che segue vengono riassunti i principali *stakeholder* coinvolti a vario titolo in relazione ai tre principali ambiti di competenza del Ministero.

FIGURA 5: principali stakeholder MiSE



È, peraltro, utile ricordare che l'attività di rappresentanza di interessi – svolta con modalità trasparenti e che garantiscano la *par condicio* - è fondamentale per portare a conoscenza dei decisori pubblici una serie di informazioni sostanziali, le caratteristiche e le difficoltà di un settore e la rilevanza di problemi specifici. L'attività di ricerca e informazione degli *stakeholder* assume un ruolo utile per coloro che sono chiamati ad affrontare compiti di natura legislativa e di governo, riducendo notevolmente il rischio di interventi normativi o amministrativi non coerenti con le finalità pubbliche attese. Allo stesso tempo, per il perseguimento di finalità pubbliche, l'attività di rappresentanza e partecipazione degli interessi privati deve essere svolta in un contesto di trasparenza e responsabilità. In ragione delle molteplici articolazioni e dell'ampia gamma di gruppi e organizzazioni che, rappresentando interessi specifici, entrano in relazione con il MiSE, sin dal 2016 presso quest'ultimo è stato adottato il "Registro della trasparenza", <http://registrotrasparenza.mise.gov.it/>, strumento di mappatura degli incontri tra i

vertici politici e amministrativi e le associazioni di categoria, in grado di assicurare massima trasparenza ai processi decisionali.

4.2. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

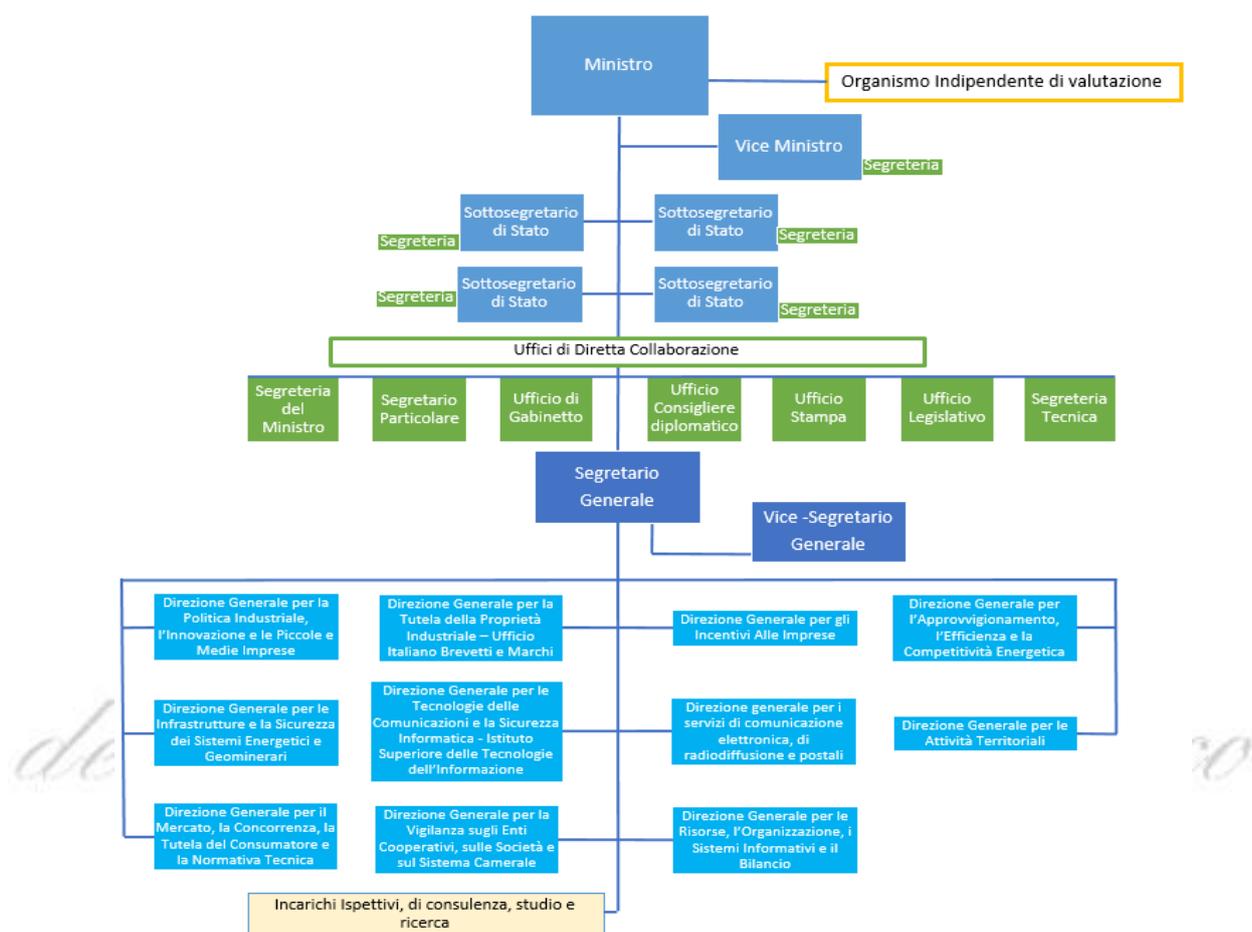
Il Ministero, ai sensi di quanto disposto dal dPCM 93/2019 (come modificato dal dPCM 178/2019, di attuazione del trasferimento di competenze al MAECI in materia di commercio internazionale, ai sensi del d.l. 21 settembre 2019, n. 104, convertito con modificazioni dalla l. 18 novembre 2019, n. 132) e dal dM 14 gennaio 2020 di individuazione degli uffici dirigenziali non generali, è articolato attualmente in 11 Uffici di livello dirigenziale generale, coordinati dal Segretario Generale:

- 1) Direzione generale per la politica industriale, l'innovazione e le piccole e medie imprese;
- 2) Direzione generale per la tutela della proprietà industriale - Ufficio italiano brevetti e marchi;
- 3) Direzione generale per gli incentivi alle imprese;
- 4) Direzione generale per l'approvvigionamento, l'efficienza e la competitività energetica;
- 5) Direzione generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari;
- 6) Direzione generale per le tecnologie delle comunicazioni e la sicurezza informatica - Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione;
- 7) Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali;
- 8) Direzione generale per le attività territoriali;
- 9) Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica;
- 10) Direzione generale per la vigilanza sugli enti cooperativi, sulle società e sul sistema camerale;
- 11) Direzione generale per le risorse, l'organizzazione, i sistemi informativi e il bilancio.

Piano triennale di prevenzione della corruzione trasparenza e integrità (Aggiornamento al 30 settembre 2020)

2020
2022

La struttura, dunque, si è ridotta nel numero delle Direzioni, che sono passate da 15 a 11, per effetto dell'accorpamento di alcune direzioni generali nel settore energetico ed in quello delle comunicazioni e in ragione del transito ad altra Amministrazione delle competenze e delle risorse della Direzione Generale per il commercio internazionale. Inoltre, sono state riallocate alcune competenze, attività e risorse da una Direzione all'altra, ai fini di un maggiore efficientamento dell'azione amministrativa.



Le strutture amministrative di primo livello si articolano in 123 Uffici dirigenziali di livello non generale.

Il Ministero, infine, dispone di sedi territoriali presenti a livello regionale: Ispettorati Territoriali e Uffici nazionali minerari per gli idrocarburi e le georisorse. Gli Ispettorati

territoriali sono 15 uffici e costituiscono le articolazioni territoriali del Ministero a cui sono delegate una serie di attività, sotto il coordinamento della Direzione generale per le attività territoriali. Hanno strutture tecniche presenti a livello regionale, attraverso le quali si attua la vigilanza e il controllo del corretto uso delle frequenze radio, la verifica della conformità tecnica degli impianti di telecomunicazioni, l'individuazione di impianti non autorizzati, nonché la ricerca di metodologie tecniche atte ad ottimizzare l'uso dei canali radio. Tra le altre attività - alcune svolte anche in conto terzi - gli Ispettorati provvedono al rilascio di autorizzazioni e licenze per stazioni radio a uso dilettantistico, amatoriale (Cb e radioamatore) e professionale; al rilascio di licenze per apparati ricetrasmittenti installati a bordo di imbarcazioni; ad eventuali collaudi e ispezioni periodiche e al rilascio di patenti per radiotelefonista.

Le sedi periferiche dell'Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse (UNMIG), presenti a Bologna, Roma e Napoli, operano ora nell'ambito della Direzione generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari (DGISSEG) ed esercitano i compiti di vigilanza sull'applicazione delle norme di polizia mineraria, finalizzati a garantire non solo il buon governo dei giacimenti di idrocarburi, quali beni indisponibili dello Stato, ma anche e soprattutto la sicurezza dei luoghi di lavoro minerari e la tutela della salute delle maestranze addette, assicurando così il regolare svolgimento delle lavorazioni anche nel rispetto della sicurezza dei terzi e delle attività di preminente interesse generale.

4.3. IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI (*La rilevazione dei processi*)

I processi identificati nell'ambito dell'Amministrazione sono quasi 250 processi, per circa il 40% compresi nell'area di rischio medio, che nel precedente Piano aveva un peso compreso nel *range* tra 3 e 4.

I processi in questione sono analizzati in dettaglio nelle schede allegate al presente Piano, frutto di una rivisitazione attraverso una scheda in parte semplificata dell'analisi svolta in occasione dell'adozione del Piano il 31 gennaio. È stata in particolare rivista l'analisi di quei processi afferenti a strutture particolarmente incise dalla riorganizzazione: le nuove Direzioni Generali per l'approvvigionamento, l'efficienza e la competitività energetica – DG AECE, per

le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari, che accorpano ora anche competenze prima attribuite alla DG per le risorse minerarie ed energetiche- Dg ISSEG, la DG per le tecnologie delle comunicazioni e la sicurezza informatica – DG TCSI, nella quale sono confluite le funzioni dell’Istituto Superiore delle comunicazioni e tecnologie dell’informazione, ed il Segretariato Generale, ora articolato in 6 Divisioni, divise per aree tematiche.

All’esito di tale rinnovata ed approfondita analisi, rispetto al numero complessivo dei processi mappati, i processi che:

- rientrano nella fascia più alta sono circa il 5%;
- quelli nella fascia media sono circa il 40%;
- quelli nella fascia di rischio più basso circa il 55%.

Nell’elaborazione del presente Piano, in specifica ottemperanza alle indicazioni del PNA 2019-2021 adottato dall’ANAC con la delibera del 13 novembre 2019, si è scelto di adottare sperimentalmente una nuova “*Scheda di dettaglio sulla prevenzione del rischio corruzione*” per ciascun processo mappato, che sia il più vicina possibile alle novità introdotte dal PNA 2019, pur se meritevole di successiva implementazione per effetto della riorganizzazione in corso.

La scheda è composta da diversi punti:

- identificazione del rischio corruzione, con la relativa esplicitazione degli eventi rischiosi riferiti alle fasi/attività di competenza;
- valutazione del grado di discrezionalità del decisore e dell’interesse esterno coinvolto
- valutazione della eventuale opacità del processo decisionale;
- valutazione della eventuale mancata previsione di misure di trattamento (identificate tra alcune tipologie);
- valutazione delle misure già esistenti e della loro capacità di incidere sui fattori abilitanti;
- identificazione e valutazione di nuove misure ulteriori, in caso di processo ad alto rischio ovvero con misure adottate in precedenza non risultate pienamente idonee ovvero ancora quando si sono comunque ritenute necessarie ulteriori iniziative, l’indicazione di tempi e modalità di attuazione, con relativi indicatori di monitoraggio e i valori attesi della misura.

Le nuove schede di dettaglio, a fronte anche di specifiche interlocuzioni con il RPCT, sono state compilate da ogni *risk owner*, ossia dirigente responsabile di un processo, e inviate sotto la responsabilità del singolo Direttore generale. L'insieme delle schede concorre a formare l'elenco dei processi mappati, dei rischi individuati, delle misure adottate, che sono parte integrante del presente PTPCT 2020-22.

5. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE

Si espongono di seguito le principali misure trasversali di prevenzione dei rischi corruttivi, adottate sulla base di quanto previsto dai precedenti Piani del MiSE e progressivamente rafforzate anche a seguito dei monitoraggi di attuazione effettuati.

5.1. LA TRASPARENZA

Come noto, la materia della trasparenza è stata notevolmente rivisitata dal d.lgs. 97/2016 che, oltre ad accorparla integralmente all'interno del PTPCT, ne ha definito nuovi, più ampi confini con l'introduzione dell'"*accesso civico generalizzato*" (FOIA - *Freedom Of Information Act*), la semplificazione degli obblighi di pubblicazione e le modifiche di dati ed informazioni soggetti ad obbligo di pubblicazione.

Anche a seguito di alcune criticità – *medio tempore* risolte - riscontrate nel corso dei primi mesi del 2020, in conseguenza in particolare del processo di riordino e del periodo di *lockdown* di marzo, aprile e maggio, si è provveduto alla redazione, integrando un analogo prospetto allegato ai precedenti Piani, di una Guida analitica degli adempimenti di pubblicazione sulla sezione Trasparenza del sito del Ministero, di competenza degli specifici uffici. Tale Guida è allegata e parte integrante del presente PTPC (cfr. Allegato 13) e contiene:

- L'elencazione dei singoli obblighi di trasparenza;
- L'indicazione della specifica norma di riferimento;
- Una descrizione del singolo adempimento;

- L'individuazione dell'ufficio responsabile delle comunicazioni e del soggetto referente per la pubblicazione;
- Specifiche indicazioni operative su tempistiche e modalità, particolarmente dettagliate con riferimento alle attività informatiche da porre in essere ed all'alimentazione delle banche dati;
- L'indirizzo specifico dove i singoli dati sono pubblicati;
- Il riferimento ad una pagina di FAQ che verranno progressivamente alimentate, al fine di ulteriormente chiarire dubbi operativi, in particolare di natura informatico-gestionale.

È pienamente funzionante, inoltre, il Registro delle richieste di accesso, condiviso con tutte le Direzioni generali al fine della gestione e del monitoraggio delle richieste stesse. Il Registro viene pubblicato, con cadenza trimestrale in apposita sezione di Amministrazione Trasparenza, secondo le indicazioni contenute nella Circolare del Ministro per la semplificazione e la PA n.2/2017 (cfr. *amplius infra*).

Le misure previste per migliorare la trasparenza dell'azione ministeriale non si limitano ad aggiornare gli obiettivi delle precedenti annualità, pur rendicontando brevemente le attività previste e realizzate, ma adottano interventi fortemente coordinati con la materia dell'anticorruzione e con il Piano della *performance*.

Pertanto, anche per quanto riguardano le attività finalizzate a garantire una più efficace trasparenza, per rispondere all'esigenza di informazione della società civile, ma anche per fornire strumenti di contrasto alla corruzione, sono previsti obiettivi nell'ambito del Piano della *performance*.

In tale contesto, la DGROSIB – Divisione I ha fornito il necessario supporto all'RPCT, con la collaborazione tecnica dell'ufficio sistemi informativi e la redazione web, anche per lo sviluppo del Registro Trasparenza.

Il Registro, attivo dal 2016 e ora disciplinato dal decreto del Ministro del lavoro e dello sviluppo economico 24 settembre 2018, è uno strumento di partecipazione attiva e controllo, attraverso cui si regolamentano, in termini di trasparenza, gli incontri dell'organo politico. Esso prende spunto dal modello utilizzato dalle Istituzioni Europee e si inserisce nell'ambito delle ulteriori misure di trasparenza e *accountability*, con l'obiettivo di fornire ai cittadini ulteriori contributi informativi su chi sono gli interlocutori del Ministero e in che modo interagiscono con lo stesso.

Il Registro trasparenza intende garantire che:

- Le decisioni siano prese nel modo più partecipativo possibile, considerato che il MiSE e le sue articolazioni interagiscono con un'ampia gamma di gruppi e organizzazioni che rappresentano interessi specifici;
- Le interazioni tra il MiSE ed i suoi interlocutori siano trasparenti, attraverso la pubblicazione e l'aggiornamento del profilo di questi soggetti (attività, dati finanziari, etc.);
- La possibilità per chiunque di monitorare e vigilare sulla correttezza del processo decisionale;
- Favorire il controllo diffuso da parte di cittadini e utenti sull'operato dell'Amministrazione.

Il Registro comprende inoltre un insieme di strumenti e procedure:

- Un sito *web* pubblico che fornisce tutte le informazioni e le modalità per registrarsi e per consultarne il contenuto;
- La possibilità di effettuare segnalazioni e contestazioni;
- Un *helpdesk* per la richiesta di informazioni e la risoluzione di problemi tecnici;
- Un Codice di condotta dedicato agli iscritti al Registro.

L'iscrizione è facoltativa, tuttavia sono invitati a registrarsi i soggetti, le persone fisiche o giuridiche, che rappresentano professionalmente presso il MISE interessi leciti, anche di natura non economica.

È necessario essere registrati nel caso in cui si voglia richiedere un incontro al Ministro, al Viceministro, ai Sottosegretari o ai Direttori Generali.

L'agenda degli incontri del Ministro, dei Viceministri, dei Sottosegretari e dei Direttori generali viene aggiornata con cadenza bimestrale e resa pubblica *on line*.

Indicazioni operative sono disponibili nell'Allegato 13 al Piano e all'indirizzo:

<http://admin-registro.mise.gov.it>

Dal 2018 ha aderito al registro del MiSE anche il Ministro del lavoro. Le due amministrazioni hanno sottoscritto un atto regolatorio sul funzionamento e la gestione del registro.

Si stanno, inoltre, finalizzando le attività per l'adesione al Registro anche del Ministro per la Pubblica Amministrazione.

Inoltre, per effetto di una sinergia tra Struttura di supporto alla trasparenza e responsabili delle strutture di riferimento, anche per favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, è stata avviata la pubblicazione di ulteriori dati di grande interesse per gli *stakeholder* e riguardanti in particolare i tavoli di concertazione, gli accordi di programma ed i tavoli di crisi.

È a regime anche il portale dedicato alla gestione degli accessi (documentale, civico e generalizzato), che viene aggiornato dai vari CDR ed è divenuto nel tempo un utile strumento di lavoro e di conoscibilità del flusso procedimentale determinato dalle varie richieste di accesso.

Dall'entrata in vigore del d.lgs. 97/2016 l'RPCT opera in stretto raccordo con i Referenti delle Direzioni generali, componenti l'apposito "*Tavolo tecnico per la trasparenza*" (di cui al D.M. 16 aprile 2018), per apportare le necessarie modifiche al sito "*Amministrazione trasparente*" e per diffondere alle strutture le disposizioni del caso.

Secondo quanto previsto dall'art. 10 d.lgs n. 33/2013, nell'Appendice, che è parte integrante del presente Piano, viene riportato l'elenco dei Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, come aggiornato al 30 settembre 2020, a seguito della riorganizzazione del Ministero.

In particolare, la trasmissione e l'aggiornamento dei dati e delle informazioni è generalmente responsabilità dei Dirigenti delle Divisioni I (affari generali) dei singoli Centri di Responsabilità (Direzioni Generali/Segretariato Generale/Ufficio di Gabinetto), con un ruolo di controllo, impulso e coordinamento della struttura di supporto del RPCT.

5.2. LA FORMAZIONE

Misura trasversale per eccellenza in virtù della spinta che procura non solo in termini cognitivi ma anche culturali, la formazione in tema di prevenzione della corruzione è oggetto di particolare attenzione del RPCT. Nel corso del 2019 sono stati realizzati:

- Un Seminario di aggiornamento sui temi della prevenzione della corruzione frequentato da oltre 50 dipendenti, referenti per la prevenzione della corruzione, intitolato "Prevenzione corruzione e promozione della trasparenza", seguito anche dal personale delle sedi territoriali in video conferenza e streaming;
- Un corso e-learning, ancora in corso di erogazione (totale 800 iscritti/15 ore di formazione), obbligatorio per tutto il personale;
- Adesione a Corsi universitari di perfezionamento fruiti da 6 dipendenti su: "Trasparenza e anticorruzione nelle PA"; "Attuazione delle misure di trasparenza e anticorruzione negli organismi pubblici"; "Anticorruzione: L'Accountability delle P.A."; "Strategie preventive e sistemi di compliance gestione del rischio corruzione. Laboratori e casi di studio" - I livello - 40 ore; "Anticorruzione: L'Accountability delle P.a. Strategie preventive e sistemi di compliance gestione del rischio corruzione. Laboratori e casi di studio" - I livello - 60 ore;
- Attività di formazione specificamente indirizzata all'accrescimento della qualità e professionalità dei revisori per 214 soggetti da abilitare alla vigilanza.

L'Amministrazione è consapevole della necessità di rafforzare l'attuazione di questa misura per raggiungere un numero sempre più elevato di dipendenti, ciò anche in linea con quanto previsto dal PNA 2019.

In tal senso, il progetto per il 2020 è orientato alla formazione su due livelli:

- uno generale, rivolto a tutti i dipendenti, mirato all'aggiornamento delle competenze/comportamenti in materia di etica e della legalità;
- uno specifico, rivolto ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e ad approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

Saranno, quindi, definiti percorsi e iniziative formative differenziate, per contenuti e livello di approfondimento, in relazione ai diversi ruoli che i dipendenti svolgono.

Saranno, inoltre, promossi – anche in modalità *webconference* per le esigenze di prevenzione connesse all'emergenza pandemica – periodici incontri di formazione/sensibilizzazione sui temi della prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza e dell'etica amministrativa, sia di ambito generale che su specifiche tematiche di approfondimento.

Si ritiene, in particolare, che al di là e prima di ogni obbligo formale normativamente stabilito sia fondamentale una costante attività di formazione e sensibilizzazione sui temi dell'etica amministrativa, che devono essere pienamente percepiti in tutti gli ambiti e livelli dell'Amministrazione.

5.3. LA TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI - *WHISTLEBLOWING*

Particolare attenzione è stata e sarà sempre più attribuita alla misura di prevenzione cosiddetta *whistleblowing*, tutela del dipendente che segnala atti illeciti (art. 54 bis d.lgs. 165/2001).

Al momento, il sistema di tutela è regolato da una seconda direttiva emanata dal RPCT *pro tempore* nel febbraio 2016 (pubblicata sul sito istituzionale, nella pagina dedicata alla “Corruzione”), che prevede una procedura informatica dedicata, con la compilazione di un

modulo (mutuato dall'ANAC) e l'invio tramite posta elettronica ordinaria ad una casella dedicata alla quale accede esclusivamente l'RPCT.

Per il triennio 2020-2022, si intende procedere ad una incisiva attività di formazione e sensibilizzazione del personale in materia di *whistleblowing*, in particolare attraverso una capillare informativa sull'utilizzo della casella postale dedicata:

whistleblowing@mise.gov.it

5.4. LA ROTAZIONE

Se nel corso del 2019 un'ampia rotazione ha coinvolto il personale dirigenziale di livello generale nella sua quasi totalità e tale tendenza è proseguita nel primo semestre 2020, in occasione dei conferimenti degli uffici di livello dirigenziale non generale, innovati nelle competenze dal dM 14 gennaio 2020, con un *turn over* complessivo di dirigenti non generali, pari a circa il 40% degli uffici. Tale rotazione, favorita anche dalla Direttiva in materia di rotazione degli incarichi adottata dal RPCT il 30 aprile 2020, rappresenta naturalmente un fortissimo strumento di prevenzione di fenomeni di *maladministration*, connessi a situazioni di "protratto esercizio" della funzione in capo ai medesimi soggetti.

Relativamente al personale delle Aree, la carenza causata dal blocco del *turn over* e dai consistenti esodi per quiescenza, le scarse risorse finanziarie disponibili per attuare significativi percorsi di riqualificazione, le specificità tecniche di alcuni settori del Ministero e da ultimo le difficoltà connesse all'emergenza sanitaria hanno sinora comportato che la rotazione del personale sia stata effettuata in maniera rilevante, ma ancora parziale. Si segnala, in ogni caso, che è stata realizzata – e lo sarà sempre più secondo le misure specifiche individuate dalle Direzioni generali nelle schede allegate - una rotazione delle trattazioni delle specifiche pratiche, anche con una assegnazione casuale delle stesse, soprattutto nei casi in cui la scelta del funzionario non fosse motivata da particolari competenze tecniche e giuridiche richieste dalla materia.

A seguito dell'ampliamento di organico, previsto dalla l. 145/2018 e dalla recente l.160/2019 (rispettivamente legge di bilancio per il 2019 e per il 2020), sarà possibile nel triennio

considerato incrementare progressivamente la dotazione organica del Ministero e, disponendo di tali maggiori risorse, procedere ad una progressiva rotazione del personale, partendo dagli Uffici nei quali maggiore si configura il rischio corruttivo.

Con tale approccio gradualistico, si formulano all'Allegato 14 "Direttiva in materia di rotazione degli incarichi dirigenziali" alcune specifiche indicazioni operative, che riprendono, generalizzandole, quelle formulate con la ricordata Direttiva del 30 aprile 2020, adottata in occasione dell'indizione degli interPELLI per il conferimento degli incarichi dirigenziali non generali per le divisioni le cui competenze risultavano modificate dal d.M. 14 gennaio 2020.

Nella Direttiva, parte integrante del presente Piano, in particolare, si forniscono indicazioni per la rotazione dei dirigenti e del personale, *in primis* di quello di profilo professionale più elevato, con specifico riferimento agli uffici dirigenziali, sia di livello generale che di livello non generale, per cui siano prevalenti attività ritenute a rischio corruttivo "Alto" per le quali il "fattore abilitante" sia stato individuato nell'"esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto".

5.5. LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO - PANTOUFLAGE

Anche la misura del *pantouflage*, come quella del *whistleblower*, richiede particolare impegno, e non solo organizzativo, per la sua attuazione.

Sinora tale misura trasversale è stata regolata da una Nota esplicativa emanata da RPC e RTI *pro tempore* nel gennaio 2016 (pubblicata sul sito istituzionale, nella pagina dedicata alla "Corruzione").

I contenuti della Nota sono stati ripresi, con i necessari aggiornamenti e adattamenti al successivo quadro giurisprudenziale e di specifica regolamentazione da parte dell'ANAC, nella Direttiva in materia di *pantouflage* di cui all'Allegato 15, che fa parte integrante del presente Piano.

In particolare, la Direttiva prevede:

- L'obbligo di inserire nei bandi di gara, anche mediante procedura negoziata, nonché negli atti di autorizzazione, concessione, sovvenzione, contributo, sussidio, vantaggio economico di qualunque genere a persone, ad enti pubblici e privati, come pure nelle Convenzioni comunque stipulati dall'Amministrazione, la previsione relativa all'assenza di incarichi a qualsiasi titolo attribuiti in violazione dell'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. 165/2001;
- L'obbligo di inserire nei medesimi atti un richiamo esplicito alle sanzioni cui incorrono i soggetti per i quali emerge il mancato rispetto della norma in commento;
- L'obbligo di inserire nei contratti di assunzione di personale stipulati dall'Amministrazione ovvero negli atti di conferimento a qualsiasi titolo di incarico la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa, a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- L'obbligo di inserire negli atti di cessazione del rapporto di lavoro una specifica clausola informativa sul divieto, per il soggetto cessando, di svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro con il Ministero dello sviluppo economico, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati nei confronti dei quali abbia esercitato, negli ultimi tre anni di servizio, poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Amministrazione;
- Ove emerga nell'espletamento di un bando di gara o negli atti prodromici all'affidamento di un contratto il mancato rispetto della norma in commento, il dovere per il titolare dell'azione amministrativa di disporre l'immediata esclusione del soggetto interessato, dandone tempestiva comunicazione all'RPCT;
- Ove emerga nella conduzione di un contratto il mancato rispetto della norma in commento, il dovere per il titolare dell'azione amministrativa interessata di disporre l'immediata sospensione dello stesso, dandone tempestiva comunicazione all'RPCT;

- La necessità che i diversi Centri di Responsabilità forniscano all'RPCT, in occasione del monitoraggio di fine anno, apposita dichiarazione che attesti il pieno adempimento delle indicazioni sopra riportate.

Con riferimento alle verifiche delle dichiarazioni rilasciate dai soggetti interessati, si rilevano le medesime difficoltà già espresse nel precedente PTPCT.

Tali verifiche, infatti, sono possibili limitatamente ai casi in cui si dispone dell'accesso diretto a banche dati utili per i controlli. Tuttavia, nei casi in cui tali banche dati siano in possesso di altre amministrazioni e in assenza di ragionevole dubbio sulla presenza di illeciti, è estremamente critico stabilire una procedura di verifica. La predetta criticità si manifesta anche in tutti i casi in cui l'Amministrazione debba verificare autodichiarazioni o autocertificazioni rese nei termini della legge per le seguenti fattispecie (già previste e regolamentate in occasione dei precedenti Piani e loro *Addendum*):

- Astensione in casi di conflitto di interesse;
- Svolgimento degli incarichi di ufficio relativi ad attività ed incarichi extra istituzionali;
- Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti;
- Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali;
- Dichiarazioni componenti commissioni per procedure di reclutamento del personale;
- Controlli sui precedenti penali ai fini della formazione di commissioni, dell'assegnazione agli uffici e del conferimento di incarichi.

Sul tema dei divieti di incarichi *post employment* – non sempre adeguatamente attenzionato nei diversi ambiti dell'Amministrazione - sarà, infine, svolta una mirata attività di informazione/sensibilizzazione.

5.6. IL CODICE DI COMPORTAMENTO

Il Codice di comportamento dei dipendenti del MiSE, approvato con decreto ministeriale 17 marzo 2015 e registrato dalla Corte dei Conti il 15 aprile 2015, integra e specifica il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici di cui al DPR 62/2013.

Il Codice rappresenta una misura di prevenzione della corruzione ormai consolidata nel paniere di quelle trasversali. Esso viene notificato a tutti i soggetti di nuovi rapporti di lavoro e collaborazione con il Ministero ed è pubblicato nel sito istituzionale, sezione “*Amministrazione trasparente*”, sottosezione “*Personale*”. Inoltre, il Codice è disponibile nella rete *intranet*.

Ai fini di una maggiore sensibilizzazione e divulgazione sulla misura, nel 2020 saranno realizzate, su *input* del RPCT, ma anche come previsto nel Piano Triennale di azioni positive, nuove attività di sensibilizzazione, informazione, formazione e monitoraggio sull’attuazione delle misure previste nel Codice.

Alla luce, infine, della recente Delibera ANAC 19 febbraio 2020, n. 177, recante “*Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche*” saranno avviate le attività per eventuali modifiche/integrazioni del vigente Codice dell’Amministrazione.

5.7. APPLICAZIONE DEL REGIME DI INCONFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI

Per questa misura trasversale si rappresentano le stesse difficoltà già esposte in merito alla verifica delle dichiarazioni dei soggetti interessati al *pantouflage*.

Le “*Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’A.N.A.C. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili.*”, emanate dall’ANAC con Delibera n. 833 del 3 agosto 2016, delineano per l’RPCT campi di responsabilità, operatività, poteri, organizzazione.

Tali Linee guida rappresentano, pertanto, il principale riferimento rispetto al quale l’RPCT intende predisporre nel 2020 specifiche Linee guida interne.

5.8. GLI OBBLIGHI DI INFORMAZIONE AI SENSI DELLA L. 190/2012

E’ ormai consolidata l’azione di monitoraggio con cadenza semestrale (30 aprile e 30 novembre), a cura del RPCT.

Nell’anno in corso, il monitoraggio previsto per aprile è stato posposto a settembre per le note problematiche conseguenti alla crisi sanitaria.

Tale diversa tempistica ha, peraltro, consentito di avere un quadro approfondito e aggiornato, alla luce dei profondi mutamenti di contesto socio-economico sopra descritti, per procedere al necessario aggiornamento del Piano.

Si evidenzia che le attività di monitoraggio vertono in particolare sui seguenti ambiti:

- monitoraggio delle iniziative adottate e delle decisioni assunte, idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'Amministrazione;
- monitoraggio dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione;
- monitoraggio della formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione;
- ulteriori eventuali iniziative rispetto a quelle previste dalle disposizioni di legge.

Il ruolo dei Referenti risulta essere fondamentale per definire una linea di comunicazione diretta tra il RPCT e le singole Direzioni generali, nell'ottica della definizione di un corretto sistema di monitoraggio dell'attuazione delle misure previste nel presente Piano.

6. VERIFICA DELL'ADOZIONE E DELL'ATTUAZIONE DEI PTPCT DA PARTE DI SOGGETTI CONTROLLATI, VIGILATI E PARTECIPATI

L'Amministrazione provvede al monitoraggio dell'attuazione delle norme in materia di trasparenza e di prevenzione alla corruzione da parte dei soggetti controllati e/o vigilati con le modalità di seguito indicate.

Le Direzioni generali competenti alla vigilanza di questi soggetti effettuano, per ciascuno degli enti di competenza, un controllo periodico (almeno semestrale) presso i loro siti *web* per monitorare il corretto adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa, anche in relazione a quelli inerenti la prevenzione della corruzione.

Con riferimento ai soggetti vigilati secondo gli ambiti di competenza, le Direzioni forniscono al RPCT, con cadenza annuale, in occasione degli obblighi di informazione o comunque ogni volta che ne ravvisino l'esigenza, ovvero su richiesta del RPCT, le informazioni sullo stato di attuazione degli adempimenti in materia di anticorruzione previsti, per ciascuna tipologia di soggetti vigilati, dalle normative e dalle delibere dell'ANAC.

Un'azione aggiuntiva, eventualmente indirizzata solo ai casi di ripetute inadempienze rispetto agli obblighi previsti, potrà consistere nella pianificazione di incontri periodici tra il RPCT, la Direzione generale competente del Ministero e gli RPCT dei soggetti vigilati.

7. RAPPORTI CON LA SOCIETÀ CIVILE ED AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE

Come sopra evidenziato, saranno svolte costanti attività di sensibilizzazione del personale del Ministero sui temi della prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza e dell'integrità amministrativa.

Saranno, inoltre, poste in essere modalità costanti di consultazione con i principali *stakeholder* nei settori di competenza del Ministero nelle materie in esame, al fine di individuare criticità ed ambiti prioritari di intervento.

L'interlocuzione con i soggetti rappresentativi dei destinatari dell'attività ministeriale – peraltro progressivamente consolidata negli anni grazie alla ricordata esperienza del Registro della Trasparenza al quale sono iscritti quasi tra persone fisiche o giuridiche – rappresenta, infatti, una fondamentale leva di progressivo miglioramento dell'azione amministrativa e, per quanto in questa sede di rilievo, di individuazione e soluzione di problematiche di *maladministration* e carenza di trasparenza, in altro modo non agevolmente identificabili.

8. MISURE GENERALI PROGRAMMATE PER IL TRIENNIO 2020-2022

Per il triennio 2020-2022 saranno implementate le seguenti misure di carattere generale, trasversali a tutti i processi di competenza del Ministero.

Anno 2020:

- 1) Iniziative di formazione/sensibilizzazione ed eventuale avvio della predisposizione di specifiche Linee Guida **in materia di conflitto di interesse**;
- 2) Iniziative di formazione/sensibilizzazione ed eventuale avvio della predisposizione di specifiche Linee Guida **in materia di inconfiribilità e incompatibilità nella assegnazione di incarichi**;
- 3) Avvio dell'aggiornamento del **Codice di comportamento**;
- 4) Formazione e sensibilizzazione del personale **in materia di whistleblowing**;
- 5) Costituzione di un **Team di esperti interdirezionale per il costante affiancamento** nell'attività di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza e integrità amministrativa delle Direzioni Generali;
- 6) Realizzazione Giornata della prevenzione della corruzione e trasparenza;
- 7) Costante adeguamento della Sezione Amministrazione trasparente alle novità normative intercorse con il d.lgs. 97/2016.
- 8) Aggiornamento e monitoraggio delle informazioni obbligo di pubblicazione presenti nella Sezione Trasparenza del sito, con costante attività di divulgazione delle indicazioni operative contenute all'Allegato 13 e progressiva alimentazione della pagina FAQ in materia di adempimenti di pubblicazione.

Nella realizzazione delle suddette attività sarà svolta una **costante opera di confronto con le Direzioni Generali**, anche attraverso incontri periodici *in loco*.

Anno 2021:

- 1) **Realizzazione di attività ispettive**, in particolare negli uffici periferici dell'Amministrazione, in coordinamento con le strutture ispettive del Segretariato Generale;
- 2) Verifica della applicazione ed eventuale *fine-tuning* della Direttiva sulla rotazione ordinaria degli incarichi nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- 3) Verifica della applicazione ed eventuale *fine-tuning* delle iniziative in materia di *pantouflage*;
- 4) Verifica della applicazione ed eventuale *fine-tuning* delle iniziative in materia di conflitto di interesse;
- 5) Verifica della applicazione ed eventuale *fine-tuning* delle iniziative in materia di inconfiribilità e incompatibilità nella assegnazione di incarichi;
- 6) Verifica della applicazione ed eventuale integrazione/modifica del vigente Codice di comportamento dell'Amministrazione;
- 7) Prosecuzione della formazione e sensibilizzazione del personale in materia di *whistleblowing*, rafforzamento dei profili di riservatezza del sistema informatico e nuova Direttiva operativa.
- 8) **Progressivo rafforzamento del Team di esperti** nell'ambito della struttura di supporto e dei referenti delle varie Direzioni generali per il costante affiancamento all'attività di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza amministrativa delle Direzioni Generali;
- 9) Realizzazione Giornata della prevenzione della corruzione e trasparenza;
- 10) Costante adeguamento della Sezione Amministrazione trasparente alle novità normative intercorse con il d.lgs. 97/2016.
- 11) Costante aggiornamento e monitoraggio delle informazioni obbligo di pubblicazione presenti nel Portale trasparenza.
- 12) Pubblicazione di ulteriori informative di interesse degli *stakeholders* di riferimento sul sito istituzionale in ottica di trasparenza (evoluzione Registro trasparenza).

- 13) Verifica del funzionamento del Registro delle richieste di accesso presentate (civico, documentale e generalizzato).
- 14) Pubblicazione del Registro degli accessi (FOIA).
- 15) Indagine sul gradimento delle pubblicazioni nella sezione amministrazione trasparente.
- 16) Proposte per interventi formativi/informativi sulla trasparenza e la cultura della legalità.

Prosecuzione della **costante opera di confronto con le Direzioni Generali** sull'attuazione delle misure predisposte e sulla loro eventuale ottimizzazione, anche attraverso incontri periodici *in loco*.

Anno 2022:

- 1) **Realizzazione di attività ispettive**, in particolare negli uffici periferici dell'Amministrazione, in coordinamento con le strutture ispettive del Segretariato Generale;
- 2) Verifica della applicazione ed eventuale *fine-tuning* della Direttiva sulla rotazione ordinaria degli incarichi nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- 3) Verifica della applicazione ed eventuale *fine-tuning* delle iniziative in materia di pantouflage;
- 4) Verifica della applicazione ed eventuale *fine-tuning* delle iniziative in materia di conflitto di interesse;
- 5) Verifica della applicazione ed eventuale *fine-tuning* delle iniziative in materia di inconfirabilità e incompatibilità nella assegnazione di incarichi;
- 6) Verifica della applicazione ed integrazione/modifica del vigente Codice di comportamento dell'Amministrazione;
- 7) Prosecuzione della formazione e sensibilizzazione del personale in materia di *whistleblowing*, rafforzamento dei profili di riservatezza del sistema informatico e nuova Direttiva operativa

- 8) **Progressivo rafforzamento del Team di esperti** nell'ambito della struttura di supporto e dei referenti delle varie Direzioni generali per il costante affiancamento all'attività di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza amministrativa delle Direzioni Generali;
- 9) Realizzazione Giornata della prevenzione della corruzione e trasparenza;
- 10) Costante adeguamento della Sezione Amministrazione trasparente alle novità normative intercorse con il d.lgs. 97/2016.
- 11) Costante aggiornamento e monitoraggio delle informazioni obbligo di pubblicazione presenti nel Portale trasparenza.
- 12) Pubblicazione di ulteriori informative di interesse degli *stakeholders* di riferimento sul sito istituzionale in ottica di trasparenza (evoluzione Registro trasparenza).
- 13) Verifica del funzionamento del Registro delle richieste di accesso presentate (civico, documentale e generalizzato).
- 14) Pubblicazione del Registro degli accessi (FOIA).
- 15) Indagine sul gradimento delle pubblicazioni nella sezione amministrazione trasparente.
- 16) Proposte per interventi formativi/informativi sulla trasparenza e la cultura della legalità.

Prosecuzione del **costante confronto con le Direzioni Generali** sull'attuazione delle misure predisposte e sulla loro eventuale ottimizzazione, anche attraverso incontri periodici *in loco*.

9. MISURE SPECIFICHE PROGRAMMATE PER IL TRIENNIO 2020-2022

Nelle schede allegate sono esemplificate le misure specifiche di mitigazione del rischio, aggiuntive rispetto a quelle generali previste per il triennio considerato, riferite ai processi a rischio elevato più alto, ma anche a quelli per i quali le misure esistenti non sono state considerate sufficienti ovvero ai processi per i quali si è comunque ritenuto opportuno prevedere nuovi interventi.

Le misure in questione sono state, peraltro, delineate partendo dall'analisi del rischio compiuta e dagli specifici fattori abilitanti individuati, secondo uno specifico schema logico, di seguito sintetizzato:

- ✓ in caso di fattore abilitante “mancanza di trasparenza” sono state generalmente prese in considerazione misure di trasparenza, quali ad esempio **pubblicazione dei criteri di selezione a monte e di tutti gli atti connessi al procedimento**;
- ✓ in caso di fattore abilitante “eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento”, sono state individuate soluzioni quali l’**adozione di misure di semplificazione del procedimento** ovvero, in caso di scarsa chiarezza del quadro normativo, **circolari interpretative**;
- ✓ in caso di fattore abilitante “esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto”, sono state prioritariamente considerate ipotesi di **rotazione del personale** ovvero di **rafforzamento dei controlli**;
- ✓ in caso di fattore abilitante “scarsa responsabilizzazione interna”, sono state adottate **misure di rafforzamento dei controlli**, consistenti ad esempio nell’**affidamento della pratica a più funzionari** o comunque nel coinvolgimento di più soggetti istruttori, in attività di specifico controllo esercitato dal dirigente del servizio e nell’attività di controllo complessivo posta in capo al Direttore Generale (in combinazione o meno tra loro);
- ✓ in caso di fattori abilitanti “assenza di competenza del personale addetto ai processi” e “inadeguata diffusione della cultura della legalità” sono stati generalmente previsti **interventi formativi** sia sul singolo processo che sui temi della prevenzione della corruzione e della promozione della cultura dell’etica pubblica e della legalità.

Dall’analisi dei processi – approfondita e aggiornata al nuovo contesto socio-economico generale in sede di aggiornamento del presente Piano al 30 settembre 2020 - emerge una particolare rilevanza a fini di prevenzione della corruzione per i processi di erogazione di benefici e incentivi alle imprese, per quelli in materia di vigilanza sul sistema cooperativo e per i processi inerenti attività autorizzative e concessorie in materia energetica.

Tali processi hanno, infatti, rilevanti impatti economici esterni ed in alcuni casi presentano margini di discrezionalità nell'azione amministrativa, con fattori abilitanti quali “scarsa chiarezza della normativa di riferimento”, “inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi”, “esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto”.

A tali criticità si sta già provvedendo e si procederà ulteriormente in tal senso, oltre che con le misure generali di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza sopra descritte, attraverso:

- specifici interventi finalizzati all'**adozione di Linee Guida o atti di indirizzo**, che procedimentalizzino al meglio le fasi di lavorazione;
- **rotazione dei dirigenti e rotazione quantomeno “funzionale” del personale** impiegato nell'attività istruttoria (in attesa di provvedere ad una rotazione anche di uffici quando sarà perfezionata l'immissione di nuovo personale);
- il **rafforzamento dei controlli**, sia attraverso metodologie di “**controlli incrociati**” **all'interno delle singole Divisioni** sia attraverso il **coinvolgimento di più uffici**.

10. CONSIDERAZIONI DI SINTESI

In attuazione delle specifiche indicazioni del Vertice politico ed amministrativo del Ministero, l'attività di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza amministrativa costituisce una priorità massima per le strutture del Ministero dello sviluppo economico.

Le indicazioni operative contenute nel PNA ANAC 2019, con particolare riguardo alla nuova metodologia in materia di analisi e gestione del rischio corruttivo, rappresentano un utile riferimento per un'attività sempre più aderente al reale contesto e, quindi, mirata ed incisiva.

In tale nuovo contesto, gli strumenti indicati nel presente Piano triennale, con particolare riferimento agli interventi in materia di semplificazione e digitalizzazione dei procedimenti, rotazione degli incarichi, *pantouflage* e conflitto di interessi, possono svolgere un ruolo rilevante

per il rafforzamento delle politiche di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza, già progressivamente implementate negli anni precedenti.

Indispensabile sarà, però, il pieno coinvolgimento della struttura amministrativa, a partire dai Direttori Generali, passando per i dirigenti dei servizi e comprendendo il personale di tutte le aree, che dovranno essere costantemente consultati e sensibilizzati per la piena attuazione ed il progressivo perfezionamento delle misure previste.

Queste non dovranno essere percepite come ulteriori adempimenti burocratici per strutture già spesso notevolmente oberate, ma come validi strumenti di miglioramento dell'attività amministrativa al servizio di cittadini e imprese.



*Ministero
dello Sviluppo Economico*

APPENDICE A

Elenco dei Referenti per la prevenzione della corruzione

- Dott.ssa DE ANGELIS Stefania - Ufficio di Gabinetto
- Dott. CHIESA Giorgio – Ufficio stampa e Redazione Web
- Dott.ssa PROIETTI Lucia – Segretariato Generale
- Dott.ssa REALFONZO Ilaria Maria Beatrice - Direzione generale per la politica industriale, l'innovazione e le piccole e medie imprese
- Dott.ssa PECORINI Gabriella - Direzione generale per la tutela della proprietà industriale - Ufficio italiano brevetti e marchi
- Dott. AIELLO Gian Paolo Maria – Direzione generale per gli incentivi alle imprese
- Dott. PALAMIDES Danilo - Direzione generale per l'approvvigionamento, l'efficienza e la competitività energetica
- Dott.ssa MARTELLI Antonia - Direzione generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari
- Dott. VIOTO Arnaldo - Sezione UNMIG dell'Italia Meridionale
- Ing. SARALLI Marcello -Sezione UNMIG dell'Italia Centrale
- Dott. DI BELLA Gabriella - Direzione generale per le tecnologie delle comunicazioni e la sicurezza informatica – Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione
- Dott.ssa SCANDALIATO Patrizia - Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali
- Dott.ssa FERRI Paola - Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica
- Dott.ssa TOSELLI Roberta - Direzione generale per la vigilanza sugli enti cooperativi, sulle società e sul sistema camerale
- Dirigente Divisione I *in corso di nomina* - Direzione generale per le risorse, l'organizzazione, i sistemi informativi e il bilancio

Per la Direzione generale per le attività territoriali, i dirigenti dei 15 Ispettorati sono stati nominati referenti dal competente Direttore:

- In attesa di nomina– Ispettorato Territoriale Calabria
- Ing. Cucca Carmela – Ispettorato Territoriale Campania
- Dott.ssa Iorio Guida — Ispettorato Territoriale Lombardia e ad interim Ispettorato Territoriale Emilia Romagna
- Sig.ra Patrizia Catenacci – Ispettorato Territoriale Lazio – Abruzzo e ad interim Ispettorato Territoriale Friuli Venezia Giulia
- Ing. Michelangelo Nicolosi – Ispettorato Territoriale Liguria
- Dott. Splendori Amerigo – Ispettorato Territoriale Puglia – Basilicata – Molise
- Dott. Zezza Vincenzo - Ispettorato Territoriale Piemonte – Valle d’Aosta
- Dott. Floridia Fabrizio – Ispettorato Territoriale Sicilia
- Dott.ssa Carmela Smargiassi – DGAT – Divisione II Affari Generali e giuridici e ad interim Ispettorato Territoriale Toscana e Ispettorato Territoriale Trentino-Alto Adige
- Dott. Paolo D’Alesio – Divisione I - Ispettorato Territoriale Sardegna Vigilanza, controllo, azione ispettiva, programmazione e ad interim Ispettorato Territoriale Marche e Umbria
- Dott. Luciano Caviola – Ispettorato Territoriale Veneto

Per gli Uffici periferici della Direzione Generale per gli incentivi alle imprese si fa presente che gli stessi sono state soppressi e trasferiti agli Ispettorati territoriali della Direzione Generale per le attività territoriali secondo il Decreto di riordino del Mise del 14 gennaio 2020, registrato dalla Corte dei Conti il 17 febbraio 2020 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 61 del 09-03-2020.

APPENDICE B

**Elenco dei Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti,
delle informazioni e dei dati, art. 10 d.lgs. 33/2013**

- Dott.ssa DE ANGELIS Stefania - Ufficio di Gabinetto
- Dott. CHIESA Giorgio – Ufficio stampa e Redazione Web
- Dott.ssa PROIETTI Lucia- Segretariato Generale
- Dott.ssa REALFONZO Ilaria Maria Beatrice - Direzione generale per la politica industriale, l'innovazione e le piccole e medie imprese
- Dott.ssa PECORINI Gabriella - Direzione generale per la tutela della proprietà industriale - Ufficio italiano brevetti e marchi
- Dott. AIELLO Gian Paolo Maria – Dott. QUAGLIANA Giuseppe – Ing. MARTINI Antonio – Dott.ssa DE ANGELIS Alessandra - Direzione generale per gli incentivi alle imprese
- Dott. PALAMIDES Danilo - Direzione generale per l'approvvigionamento, l'efficienza e la competitività energetica
- Dott.ssa MARTELLI Antonia - Direzione generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari
- Dott. DI BELLA Gabriella - Direzione generale per le tecnologie delle comunicazioni e la sicurezza informatica – Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione
- Sig.ra CAULI Paola - Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali
- Dr.ssa SMARGIASSI Carmela - Direzione generale per le attività territoriali
- Dott.ssa FERRI Paola - Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica
- Dott.ssa TOSELLI Roberta - Direzione generale per la vigilanza sugli enti cooperativi, sulle società e sul sistema camerale

- In attesa di nomina Dirigente Divisione I Direzione generale per le risorse, l'organizzazione, i sistemi informativi e il bilancio.

Per la Direzione generale per le attività territoriali, i seguenti dirigenti delle 16 Divisioni sono stati nominati Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, art. 10 d.lgs. 33/2013 dal competente Direttore, fermo restando che il compito di coordinare i dati degli Uffici DGAT connessi alla trasparenza, resta affidato al dirigente della Divisione II (Affari generali e giuridici):

- Dott. Paolo D'Alesio - Direzione generale per le attività territoriali – Divisione I Ispettorato Sardegna, vigilanza, controllo, azione ispettiva, programmazione.
- Dott.ssa Carmela Smargiassi - Direzione generale per le attività territoriali – Divisione II Affari generali e giuridici
- Dott. Amerigo Splendori - Direzione generale per le attività territoriali – Divisione III Ispettorato Territoriale Puglia – Basilicata – Molise
- Ing. Vincenzo Zezza - Direzione generale per le attività territoriali – Divisione IV Ispettorato Territoriale Piemonte – Valle d'Aosta
- Dott.ssa Guida Iorio - Direzione generale per le attività territoriali – Divisione V Ispettorato Territoriale Lombardia
- Sig.ra Patrizia Catenacci - Direzione generale per le attività territoriali – Divisione VI Ispettorato Territoriale Friuli Venezia Giulia (incarico *ad interim*)
- Ing. Luciano Caviola - Direzione generale per le attività territoriali – Divisione VII Ispettorato Territoriale Veneto
- Ing. Giuseppe Virgillito - Direzione generale per le attività territoriali – Divisione VIII Ispettorato Territoriale Calabria (dal 1°/9/2020 in quiescenza – attualmente è in corso la procedura per il conferimento dell'incarico a nuovo dirigente)
- Dott.ssa Guida Iorio - Direzione generale per le attività territoriali – Divisione IX Ispettorato Territoriale Emilia Romagna (incarico *ad interim*)

- Ing. Michelangelo Nicolosi - Direzione generale per le attività territoriali – Divisione X
Ispettorato Territoriale Liguria
- Dott. Paolo D'Alesio - Direzione generale per le attività territoriali – Divisione XI
Ispettorato Territoriale Marche e Umbria (incarico *ad interim*)
- Dott.ssa Carmela Cucca - Direzione generale per le attività territoriali – Divisione XII
Ispettorato Territoriale Campania
- Sig.ra Patrizia Catenacci – Direzione generale per le attività territoriali – Divisione XIII
Ispettorato Territoriale Lazio – Abruzzo
- Dott. Fabrizio Floridia – Direzione generale per le attività territoriali – Divisione XIV
Ispettorato Territoriale Sicilia
- Dott.ssa Carmela Smargiassi – Direzione generale per le attività territoriali – Divisione
XV Ispettorato Territoriale Trentino-Alto Adige (incarico *ad interim*)
- Dott.ssa Carmela Smargiassi – Direzione generale per le attività territoriali – Divisione
XVI Ispettorato Territoriale Toscana (incarico *ad interim*)

Ministero
dello Sviluppo Economico